

Attualità

L'alternanza scuola lavoro: una opportunità per la valorizzazione culturale e turistica dei cimiteri

di Carmelo Passalacqua (*)

Premessa

In quest'ultimo periodo, sempre più insistentemente e sempre con più convinzione molti gestori di cimiteri soprattutto di quelli monumentali si stanno adoperando affinché il prezioso e inestimabile patrimonio artistico e culturale custodito all'interno dei campisanti venga fatto conoscere e reso usufruibile a cittadini, turisti e visitatori in genere.

Anche SEFIT-Utilitalia attraverso il proprio tavolo tecnico di lavoro sulla valorizzazione turistica e culturale dei cimiteri nell'ultimo biennio ha dedicato e sta dedicando una particolare attenzione a questo problema; il lavoro del tavolo tecnico ha già portato ad un paio di risultati significativi e concreti: da un lato la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra SEFIT e ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dall'altro l'emanazione di una apposita circolare SEFIT contenente delle linee guida sulla regolamentazione delle iniziative per la valorizzazione culturale e turistica dei cimiteri.

Per quanto riguarda il primo aspetto va precisato come nel corso dell'annuale convegno *Sefitdieci* che si è svolto a Caserta nell'autunno 2016, in una sala della suggestiva e significativa cornice della Reggia di Caserta si è proceduto alla sottoscrizione da parte del Sottosegretario di Stato On. Prof. Antimo Cesaro per il MIBACT e del dott. Mauro D'Ascenzi, Vicepresidente SEFIT-Utilitalia di questo storico accordo con il quale le parti si impegnano ad individuare azioni condivise di promozione turistica e valorizzazione culturale dei cimiteri monumentali e dei luoghi della memoria, prevedendo in particolare, fra le altre cose, la realizzazione di un Atlante

dei cimiteri monumentali e del turismo della memoria che, nell'ambito del Piano strategico del turismo, costituisca un nuovo segmento dell'offerta turistica italiana.

Il protocollo si fonda su alcuni presupposti base fra i quali in primo luogo la crescente attenzione in Europa e in Italia per il "turismo cimiteriale" o turismo della memoria che *"valorizza i cimiteri monumentali quali musei a cielo aperto, luoghi di meditazione e memoria, oasi di pace e tranquillità, in cui la ricchezza e il pregio delle sculture, risalenti soprattutto ai secoli XIX e XX, sono testimonianza del costume di un'epoca e simbolo tangibile della memoria condivisa della comunità nazionale e delle comunità locali"*.

Nel testo dell'articolato viene poi dato atto dell'interesse sempre più diffuso per questo segmento turistico e del grande potenziale dell'offerta italiana che possiede oltre al 50% dei cimiteri monumentali europei e che pertanto la valorizzazione di questo patrimonio culturale connessa alla promozione territoriale costituisce una sfida prioritaria per il sistema paese ai fini di implementare la competitività dell'offerta turistica italiana basata sul rinnovamento dell'offerta delle destinazioni strategiche e sulla valorizzazione di nuove mete e nuovi prodotti.

In merito alla circolare SEFIT va subito detto che nel corso dei propri approfondimenti il tavolo tecnico ha rilevato una situazione piuttosto diversificata fra le diverse realtà, constatando come in alcune città la consapevolezza circa il valore del patrimonio artistico presente nei cimiteri è piuttosto matura e pertanto le amministrazioni comunali o i soggetti

gestori hanno già messo in atto apposite iniziative atte alla divulgazione e alla promozione tramite visite guidate, organizzazione di eventi musicali o teatrali, recite di poesie ed iniziative varie e prevedendo una apposita regolamentazione per una gestione ottimale dei suddetti eventi. In altre realtà invece, per svariati motivi, questa visione del cimitero stenta a ad essere affrontata o nelle migliori delle ipotesi viene esaminata solo in maniera sporadica ed occasionale e, pertanto, i gestori del cimitero non hanno rilevato fino ad ora la necessità di regolamentare in qualche modo gli aspetti legati a questo diverso tipo di utilizzo dei cimiteri.

Pertanto partendo dalla convinzione che il fenomeno del "turismo cimiteriale" sia in continua crescita e che gradualmente andrà ad interessare anche realtà fin'ora non toccate da questa tendenza, per cui – giocoforza - i gestori di cimiteri si troveranno ad affrontare la criticità connessa a conciliare il regolare svolgimento delle operazioni cimiteriali con la legittima esigenza di cittadini, turisti e visitatori di usufruire anche degli aspetti storici artistici e culturali presenti nel cimitero, SEFIT ha ritenuto di individuare, con apposita circolare, alcuni passaggi per una regolamentazione di questi aspetti che spaziano dalla richiesta di accesso ai dati per ricerche storiche, all'effettuazione di visite guidate all'interno dei cimiteri, dalla richiesta di effettuazione di riprese fotografiche e cinematografiche all'organizzazione di manifestazioni e spettacoli: il tutto con lo scopo di avere una disciplina omogenea che garantisca ai cittadini il pieno esercizio dei propri diritti anche relativamente a questi aspetti e che nel contempo tuteli e salvaguardi il patrimonio cimiteriale da eventuali danneggiamenti connessi a questi nuovi utilizzi o frequentazioni dei cimiteri.

Una domanda sorge spontanea: cosa si intende per turismo cimiteriale? In una ricerca realizzata qualche anno fa dalla JFC srl di Faenza dal titolo "*La seconda vita dei cimiteri- il fenomeno del turismo nei cimiteri*" e di cui si è anche occupata questa rivista qualche numero addietro si afferma che "*questa potrebbe essere considerata una forma assai bizzarra di turismo oppure un macabro viaggio nei luoghi della sepoltura: in realtà il 'turismo dei cimiteri' è una forma di scoperta legata al valore storico, architettonico e culturale dei cimiteri, ma anche ad una visita a personaggi famosi che lì in quel particolare sepolcro sono stati tumulati*".

In buona sostanza, secondo la ricerca, chi va a visitare un cimitero al di fuori dell'annuale visita tradizionale della commemorazione dei defunti o non legata alla partecipazione ad un funerale lo fa perché spinto appunto non da visioni strane legate a

spiritismo o esoterismo, ma da queste due tematiche e cioè l'aspetto culturale e museale presente nel cimitero e l'affinità con personaggi famosi ivi seppelliti. La ricerca riporta poi alcuni interessanti dati sul potenziale italiano nel cui territorio è collocato il 55,2 % dei cimiteri europei di potenziale interesse turistico (192 su 348), sottolineando come la potenzialità rimanga allo stato latente e che i dati reali invece divergono in maniera consistente evidenziando come anche in questo settore l'Italia non sia in grado di sfruttare le proprie risorse turistiche, anche "innovative" e rilevando come invece la maggior quota di cimiteri che già oggi offrono servizi e circuiti, propongono visite e si promuovono ai fini turistici non sia in Italia bensì in Spagna che pur avendo a livello europeo solamente l'8,3% di cimiteri monumentali presenta una offerta turistica, sempre a livello europeo pari al 22,1% a fronte del 18,9% dell'Italia che però, come si è già detto dispone del 55,2% dei cimiteri monumentali di interesse turistico.

Come si spiega questa divergenza fra potenziale e offerta soprattutto se paragonata a quello della Spagna o di altri paesi? La ricerca non dà risposte a questo interrogativo e allora proverò ad abbozzare qualche ipotesi alla luce delle esperienze maturate in questi ultimi anni per quanto riguarda la realtà di Trento (ma penso che possano essere comuni ad altre situazioni).

Va detto, innanzitutto, che in Italia ci sono alcuni cimiteri che si promuovono egregiamente, propongono delle visite guidate periodiche e strutturate, organizzano eventi ed iniziative non in maniera episodica, ma sistematica e in definitiva riescono ad attrarre e a catalizzare l'attenzione di turisti e visitatori oltre che dei propri cittadini. Mi riferisco a titolo puramente esemplificativo, ma non esaustivo, perché secondo la ricerca citata sarebbero 18 i cimiteri italiani che si promuovono a livello turistico e culturale, allo Staglieno di Genova, al Verano di Roma Al Monumentale di Milano e a quello di Torino alla Certosa di Bologna, Parma, Ferrara, Cagliari ed altri.

In queste realtà la consapevolezza di curare questi aspetti è matura e pertanto amministratori e gestori sono disposti ad investire risorse ed energie non solo per la gestione delle operazioni cimiteriali e la manutenzione della struttura ma anche per la promozione e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale ivi presente.

Completamente diversa è la situazione in altre realtà dove il patrimonio artistico cimiteriale viene sistematicamente ignorato sia da parte del gestore del cimitero che degli amministratori ma anche dagli

organismi deputati a promuovere e a valorizzare ai fini turistici il patrimonio artistico presente nel territorio. Un simile atteggiamento nei confronti dei cimiteri non è che l'altra faccia della medaglia dell'atteggiamento verso l'evento morte che si è sviluppato in questi ultimi decenni dove il fine vita non viene più considerato come la normale conclusione del nostro cammino terreno, ma viene vissuto come una sorta di tabù sociale di cui si deve parlare, quale sistema di esorcizzazione, il meno possibile, nella convinzione che trattasi di un avvenimento accidentale che capita sempre agli altri, e quando capita va subito rimosso. Anche il cimitero non sfugge a questo tipo di approccio attorno al quale ruotano dei luoghi comuni, piuttosto condivisi da gran parte dei cittadini, secondo i quali il cimitero è il luogo dove riposano i morti e che pertanto vanno lasciati in pace o che al cimitero ci si va il 2 novembre per la commemorazione dei defunti o per partecipare a un funerale o per andare a trovare un proprio caro defunto e non certamente per fare una passeggiata né per partecipare ad una visita guidata e men che meno per assistere a qualche iniziativa di intrattenimento ancorché di stampo culturale o artistico.

In questi ultimi decenni in alcune realtà è un po' scemata la concezione del cimitero quale luogo, oltre che dei ricordi individuali delle singole famiglie, della memoria collettiva di una comunità all'interno del quale è possibile leggere la storia degli ultimi due secoli della comunità attraverso le persone che hanno lasciato dei segni tangibili. Questo atteggiamento di distacco porta inevitabilmente a rimuovere mentalmente l'esistenza di un inestimabile patrimonio storico e artistico presente in tutti i cimiteri ottocenteschi.

Quanto appena descritto, rispecchia in qualche modo la situazione di Trento dove opero da diversi anni e che quindi conosco per esperienza diretta; penso peraltro che sia comune ad altre realtà di medie dimensioni.

Eppure all'interno del cimitero monumentale di Trento sono presenti numerose tombe di interesse storico e artistico e lo stesso impianto architettonico con il quadrante perimetrato da logge con colonne monolitiche in pietra bianca di ordine dorico risulta essere di grande bellezza tant'è che diverse guide turistiche della seconda metà dell'ottocento indicavano il cimitero quale luogo da visitare per la bellezza delle opere scultoree in esso presenti. Adesso invece ai fini turistici e culturali viene sistematicamente ignorato e solo da qualche anno, in qualità di gestore del cimitero e di detentore del patrimonio artistico in esso custodito ho cercato di promuovere delle iniziative atte a far conoscere e a valorizzare

questo patrimonio dimenticato, o meglio, ignorato, e a stimolare una frequentazione del cimitero fuori dai momenti "canonici" di partecipare ad un funerale o far visita ad un defunto. Sono stati predisposti dei percorsi storico-artistici, organizzate delle visite guidate ed effettuate delle iniziative di intrattenimento quali concerti e recite teatrali. Ma quello su cui mi voglio soffermare in questa sede è l'iniziativa realizzata quest'anno con la fattiva collaborazione di alcuni studenti nell'ambito del progetto alternanza scuola lavoro.

Alternanza scuola lavoro

Innanzitutto una premessa fondamentale: cos'è l'alternanza scuola lavoro? È una sorta di tirocinio lavorativo introdotto dalla riforma che va sotto il nome "la buona scuola" e che ha preso il via con l'anno scolastico 2015-2016. A differenza dei vecchi tirocini estivi a cui eravamo abituati nel passato che interessavano quasi esclusivamente gli istituti tecnici o quelli per ragionieri e che non erano obbligatori, ma utili ai fini dei crediti formativi, l'alternanza scuola lavoro è un programma obbligatorio per tutti gli studenti del triennio delle superiori (il percorso prevede nel triennio 200 ore per i licei e 400 per gli istituti tecnici di "apprendimento in situazione lavorativa" ovvero fuori dalla scuola in imprese, associazioni e enti pubblici).

Alla luce di ciò i vari Enti, compreso il comune di Trento si sono adoperati invitando le proprie strutture ad individuare dei percorsi per accogliere alcuni studenti.

Il Servizio Funerario pur non essendo stato annoverato fra le strutture deputate all'accoglimento degli studenti (forse in ossequio al pensiero comune di stare alla larga dai cimiteri) ha ritenuto ugualmente di elaborare un progetto formativo atto da un lato a valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale presente all'interno del Cimitero Monumentale di Trento e nel contempo significativo nel contesto del percorso di crescita e formazione degli studenti.

Il progetto, che, a prima vista, poteva sembrare quasi una sorta di provocazione proprio per le tematiche correlate (per i dettagli e gli spunti di riflessione in esso contenuti si rimanda alla lettura del documento integrale pubblicato in appendice al presente articolo), è stato quindi trasmesso alle scuole che si erano rese disponibili a sviluppare aspetti storici e culturali (liceo classico e licei scientifici) per eventuali manifestazioni di interesse.

Contrariamente a quanto avviene nella stragrande maggioranza di questi percorsi in cui gli studenti

sono utilizzati prevalentemente per compiti di affiancamento o manovalanza spicciola (fotocopie custodia e sorveglianza ed altre piccole mansioni correlate; in alcuni casi dai resoconti della stampa abbiamo anche appreso di un utilizzo di questi tirocini piuttosto spregiudicato riducendo gli studenti a manovalanza a basso costo, quasi a rasentare in certe situazioni ipotesi di lavoro nero come nei casi in cui gli studenti sono stati impiegati in aziende dedicate alla ristorazione per la distribuzione di panini) in questo progetto gli studenti rappresentano la risorsa centrale essendo chiamati ad essere, sulla scorta di una traccia di massima, ideatori, registi ed attori dell'iniziativa.

In estrema sintesi: il progetto prevedeva l'individuazione in forma autonoma da parte degli studenti di appositi percorsi storici, artistici o letterari all'interno del cimitero, da approfondire e sviluppare anche attraverso ricerche storiche e d'archivio. L'aspetto qualificante del progetto a mio avviso è il fatto che il percorso formativo non doveva concludersi con la sola consegna di una relazione finale a comprovare il lavoro svolto, ma con una restituzione pubblica alla cittadinanza, alle famiglie, ai compagni di scuola e agli insegnanti di quanto scoperto all'interno del cimitero: un pomeriggio in cui gli studenti improvvisandosi guide culturali del cimitero raccontassero alla città quanto sta scolpito nella memoria.

Contrariamente alle aspettative, pensando che l'elaborazione del progetto alla fine si rivelasse un mero esercizio accademico, con viva soddisfazione ho preso atto preso atto dell'interesse suscitato in alcune scuole che grazie ad insegnanti che, con una visione sicuramente non vincolata ai luoghi comuni, imposti dal pensiero contemporaneo, hanno ritenuto di aderire al progetto proponendolo su base volontaria agli studenti.

In particolare il primo progetto è partito con il liceo classico "G. Prati" di Trento; detto istituto ha stabilito come metodologia di svolgimento di questi tirocini un periodo iniziale di una settimana a livello intensivo con interruzione delle lezioni nel corso della quale gli studenti in una sorta di *full immersion* si dedicano a tempo pieno per quaranta ore esclusivamente al progetto.

Durante il mese di febbraio 8 studenti di classi diverse del 1° anno del triennio del liceo sono stati ospiti a tempo pieno del Servizio Funerario dove oltre ad affrontare la tematica specifica del progetto riguardante il patrimonio culturale ed artistico hanno potuto prendere visione dell'attività dell'ufficio e delle modalità operative approcciando in maniera meno superficiale e consapevole le delicate temati-

che che ruotano in primo luogo attorno al rapporto con l'evento morte.

Penso che sia stata per loro una grande esperienza di crescita essendosi posti in gioco, su base volontaria, oltre che approfondire gli aspetti legati ad un patrimonio artistico sistematicamente ignorato, per andare ad infrangere e superare alcuni tabù ricorrenti nella società contemporanea e sicuramente è stata una grande esperienza, anche in termini di arricchimento professionale, per il sottoscritto che ha potuto affrontare con i giovani tematiche così delicate in maniera serena e tranquilla e guardare le cose da un punto di vista diverso. Non mi sarei mai immaginato di poter parlare di questi argomenti rispetto ai quali, a volte, è difficile parlarne con gli adulti, con ragazzi diciassetenni in maniera così pacata e sgombra da pregiudizi. Ascoltando anche le motivazioni che hanno spinto questi studenti a dedicare un po' del loro tempo a questa esperienza particolare e inusuale mi è sorta spontanea anche una considerazione: quando si parla del fatto che i ragazzi e i giovani non frequentano i cimiteri e che spesso sono assenti rispetto a queste tematiche non è forse perché sono proprio gli adulti a tenerli lontani? E allora a maggior ragione la proposta progettuale che siano proprio i giovani a portare gli adulti a visitare il cimitero ha una sua logica.

Durante la settimana intensiva e nei singoli pomeriggi delle settimane successive che i ragazzi hanno dedicato al progetto, sono riusciti ad elaborare un interessante e inedito percorso storico-artistico all'interno delle tombe monumentali presenti nel cimitero illustrato alla cittadinanza il 5 maggio che per coincidenza rappresenta una data piuttosto significativa per i cimiteri essendo legata a Napoleone a cui si ispira l'attuale sistema cimiteriale italiano.

Come dicevo prima, in questo progetto gli studenti sono stati gli ideatori e gli artefici dell'iniziativa curando direttamente, con il supporto del servizio, anche gli aspetti promozionali dell'evento finale a partire dal titolo "*Il cimitero racconta*" alla ideazione e realizzazione di locandine e inviti e alla partecipazione alla conferenza stampa dedicata.

Nonostante qualche inevitabile critica "preventiva" da parte di alcuni soliti "benpensanti" legate ancora ad una concezione a mio avviso limitata ed intrisa di provincialismo in senso negativo secondo la quale il cimitero non è un museo e non deve essere oggetto di visita, l'iniziativa ha riscosso un grande successo: nel pomeriggio circa una trentina di famiglie con bambini in età scolare e prescolare hanno partecipato ad un approccio conoscitivo con il cimitero con l'iniziativa il cui titolo "*Caccia alla tom-*

ba” aveva allarmato ingiustificatamente qualcuno che pensava ad azioni dissacratorie e che invece ha visto la messa in atto di un percorso guidato fra le tombe più significative ideato dagli studenti per un *target* particolare di pubblico e cioè i bambini ai quali difficilmente può essere proposta con successo la classica visita guidata per adulti. E questa, devo dare atto, è stata una intuizione degli studenti con un punto di vista da una angolazione diversa a cui io non avevo mai pensato: la realizzazione di un percorso artistico culturale per un pubblico di bambini.

L’evento serale ha visto una partecipazione di pubblico al di sopra di ogni aspettativa: circa 200 persone divisi in quattro gruppi ciascuno dei quali accompagnato da due studenti ha partecipato alla visita guidata lungo i colonnati mentre una delicata musica d’archi eseguita da altri studenti creava un sottofondo all’interno del cimitero: la serata si è conclusa con la lettura di alcune poesie e di lettere dal fronte davanti al sacrario militare in uno scenario suggestivo con il buio serale illuminato dalle citronelle per far luce sui giovani artisti e musicisti.

Conclusioni

Che dire? L’iniziativa per conto mio ha raggiunto gli obiettivi che erano stati declinati nel progetto: far conoscere un po’ del patrimonio storico e artistico presente nel territorio, ma dimenticato, o meglio sistematicamente ignorato. Il fatto che questa narrazione sia stata svolta non da addetti al settore né di storici dell’arte ma di studenti diciassettenni al terzo anno delle superiori che in un determinato momento della loro vita hanno speso un po’ del loro tempo per conoscere il cimitero e dare agli altri una testimonianza genuina di quanto scoperto, ha sicuramente un grande valore didattico e divulgativo.

Penso che anche dal punto di vista degli studenti e della scuola questa sia stata un’esperienza seria e significativa di come dovrebbe essere interpretata e vissuta l’alternanza scuola lavoro: non “manovali” o “schiavetti” ma persone a cui si danno non solo dei meri compiti materiali e ripetitivi ma degli obiettivi da raggiungere concedendo l’autonomia necessaria che consente la crescita. Penso che da questa esperienza i ragazzi abbiano tratto degli utili insegnamenti: hanno compreso e messo in pratica cosa vuol dire lavorare in gruppo e lavorare per obiettivi; hanno sentito il peso della responsabilità comprendendo che l’evento finale era molto di più di un

compito in classe o di una interrogazione e si sono preparati adeguatamente senza avere il fiato sul collo da parte di nessuno. E anche dal punto di vista personale hanno instaurato un rapporto più sereno con i cimiteri e più in generale a livello filosofico con il rapporto con la morte ed hanno dato dimostrazione che è possibile farlo.

Non ho notizie se progetti simili siano stati realizzati in altre parti d’Italia: a mio avviso l’iniziativa è ripetibile ed esportabile e per quanto mi riguarda, oltre ad un altro progetto ancora in corso per il corrente anno con il liceo scientifico “L. Da Vinci” sono intenzionato a riproporre l’iniziativa anche per il prossimo anno perché gli aspetti del cimitero sono tanti e perché queste iniziative aiutano a superare certi atteggiamenti alquanto oscurantisti consentendoci di conoscere appieno il patrimonio artistico e renderlo usufruibile.

Quello che pertanto mi sento di consigliare ai gestori di cimiteri, specie se monumentali, e a quanti in questi ultimi anni si stanno dando da fare per la loro valorizzazione di cogliere appieno le opportunità e le potenzialità offerte dall’“alternanza scuola lavoro” andando ad individuare progetti più o meno strutturati e di ampio respiro con le scuole che possono spaziare dalle visite guidate come nell’esperienza di Trento appena descritta, ma anche ad altri tipi approccio come per esempio la catalogazione del patrimonio, la schedatura comprensiva di foto delle singole tombe, orientamento ai visitatori rispetto alle parti storiche e artistiche del cimitero, ricerche specifiche ed ogni quant’altro possa giovare alla conoscenza e alla frequentazione dei cimiteri.

Una raccomandazione finale: cerchiamo di valorizzare i giovani quale risorsa importante e diamo loro anche dei compiti gratificanti che li aiutino a crescere e nel contempo, come ho potuto personalmente constatare, porteranno a lusinghieri risultati. In questi ultimi anni i giovani non sempre hanno avuto la considerazione che meritano ed anzi giudizi e appellativi poco gratificanti si sono succeduti e non solo da parte di persone qualunque: da bamboccioni a sfigati e schizzinosi o affermazioni del tipo “è meglio perderli che trovarli” riferiti a quelli che vanno all’estero per lavoro o “è più utile giocare al calcetto che presentare curriculum per trovare lavoro”. I nostri giovani non meritano ciò. Sono il nostro futuro; bisogna aver fiducia. Quando ci sono le capacità arrivano anche i risultati, ma se manca la fiducia non si va da nessuna parte.

APPENDICE**Alternanza scuola lavoro istituti di secondo grado: ipotesi di progetto****SERVIZIO:**

Servizi funerari.

TUTOR E REFERENTE:

Carmelo Passalacqua

N. TIROCINANTI E MODALITÀ DI COINVOLGIMENTO:

L'ipotesi di progetto prevede il coinvolgimento di una intera classe del quarto o quinto anno con un tirocinio di classe diviso in sottogruppi.

TITOLO PROGETTO:

Gli studenti presentano ai genitori e alla cittadinanza il Cimitero Monumentale di Trento.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Il progetto è rivolto a quelle scuole che hanno manifestato la disponibilità a cimentarsi in attività socio culturali e organizzazione di eventi culturali (licei scientifici e liceo classico); le mansioni richieste vanno però oltre a quelle ipotizzate di "affiancamento" nel senso che gli studenti diventano artefici e protagonisti del proprio lavoro e non semplice manovalanza al servizio di qualcuno per lavori di caricamento dati o di distribuzione volantini o di custodia. L'idea è che in questa esperienza gli studenti opportunamente indirizzati dai docenti di merito (storia dell'arte, letteratura, storia e filosofia) possano liberare la propria creatività e fare affiorare gli spunti artistici letterari e poetici presenti in ciascuno. Affrontare poi temi piuttosto delicati quali quelli che sottende un cimitero e che inevitabilmente portano il discorso sulla più ampia questione dell'ineluttabilità della morte rispetto ai quali si deve rilevare una certa reticenza da parte della società e del mondo degli adulti penso che possa essere considerata come una sorta di sfida o di mettersi in gioco verso atteggiamenti scaramantici che più o meno palesemente serpeggiano all'interno delle varie comunità: riuscire a parlare serenamente di cimiteri e di quanto ruota attorno penso che rappresenti un bel salto di qualità nel processo di maturazione di ognuno facendo apprezzare meglio i valori della vita e in definitiva facendo vivere meglio.

Luogo di conoscenza studio e approfondimento è il cimitero monumentale di Trento ed in particolare il quadrante nord realizzato all'inizio dell'ottocento che conserva le maggiori testimonianze storico e artistiche dell'epoca.

In estrema sintesi la classe in piena autonomia, con il supporto dei docenti, dopo un primo approccio conoscitivo a livello storico e artistico del cimitero, dovrebbe creare degli appositi percorsi di approfondimento fra le tombe monumentali presenti nei colonnati, individuando delle singole tematiche da sviluppare tematiche che possono spaziare dagli aspetti artistici quali le sculture presenti e i relativi autori, o monografiche riferite ad un determinato artista (Malfatti, Bonapace, Zuegg) o attraverso i personaggi storici che hanno fatto la storia della città, o perché no, delle donne di cui si conserva la memoria nelle scritte incise sulle lapidi. Anche quello degli epitaffi potrebbe essere un percorso piuttosto suggestivo che va ad approfondire un linguaggio comunicativo sicuramente diverso da quello dei necrologi attuali. Anche la traduzione di epitaffi scritti in latino potrebbe rappresentare un ottimo banco di prova.

Un lavoro unico della classe che divisa in sottogruppi sviluppa delle singole tematiche, corredate magari dapliant illustrativi e che alla fine si ricompone in un momento finale di sintesi aperto alla cittadinanza nel corso del quali gli studenti presentano ai propri genitori, poco avvezzi a portare i figli a fare un giro "fuori ordinanza" all'interno del cimitero per vedere le opere d'arte presenti, e alla città tutta i capolavori "ignorati" custoditi all'interno del camposanto: un pomeriggio nel corso del quali gli studenti improvvisandosi guide culturali del cimitero ci raccontano quanto sta scolpito nella memoria. Non sarebbe fuori luogo anche una piccola ricerca poetica e letteraria sui temi della morte che potrebbe concludere la giornata con una recita da parte degli studenti di alcuni brani appropriati (dai sepolcri del Foscolo all'inferno di Dante o a qualche brano delle opere di Shakespeare).

Questa in estrema sintesi l'idea maturata a caldo ma ovviamente è suscettibile di perfezionamento e affinamento ed anzi sono sicuro che cimentarsi con queste tematiche da un punto di vista diverso è cioè dai giovani chi si apprestano ad affrontare la vita può offrire spunti davvero interessanti anche per gli adulti.

Per questo tipo di progetto, come appare ovvio, non sono richieste competenze particolari rispetto alla cultura curricolare acquisita durante il ciclo di studi. Risulta invece estremamente importante ed anzi indispensabile un

giusto approccio con queste tematiche che cerchi di superare l'atteggiamento scaramantico o di silenzio quale sistema di esorcizzazione della morte, e di instaurare un rapporto più sereno con il cimitero nella consapevolezza che trattasi di un luogo deputato oltre al seppellimento dei defunti, di conservazione della memoria collettiva e come tale di identificazione di una comunità locale dove si custodiscono anche le testimonianze storiche, i personaggi, le donne e gli uomini che hanno fatto la storia della città. Questo approccio potrebbe essere di stimolo per una maggiore frequentazione dei cimiteri al di fuori dei momenti canonici e cioè non per partecipare a un funerale o per fare visita a un parente o amico defunto, ma semplicemente per ammirare le opere d'arte presenti nel cimitero o per vedere la tomba di qualche personaggio famoso.

Sicuramente questa iniziativa va inquadrata in tale contesto: la giornata finale ipotizzata come momento pubblico oltre ad offrire uno spettacolo in un luogo inusuale e, soprattutto se effettuato di sera, suggestivo, consente di maturare un atteggiamento più sereno verso il cimitero superando quelle paure ancestrali verso la morte di cui tutti, chi più chi meno, siamo vittime e, attraverso una visione più distaccata e meno emotiva ci permetterebbe di vivere in modo diverso questo luogo riuscendo a valutare appieno l'alto contenuto artistico e monumentale presente nei camposanti.

Come detto quanto sopra descritto rappresenta una sorta di canovaccio e quindi è tutto da costruire da parte di chi deve realizzarlo. Il sottoscritto è disponibile a supportare qualunque adattamento a condizione che non né vengano snaturate le finalità e la filosofia: oltre all'aspetto culturale la cosa importante a mio avviso è l'arricchimento e la maturazione personale dei ragazzi che da questa esperienza trarranno sicuramente in termini di crescita, esperienza che assume anche una valenza didattica allorquando la narrazione ad amici e coetanei da parte dei protagonisti andrà a dimostrare come in effetti lavorare e studiare all'interno di un cimitero non solo non è poi così traumatico come a prima vista potrebbe sembrare ai "benpensanti" ma anzi risulta una buona palestra per affrontare con serenità le difficoltà della vita rispetto alle quali in questi ultimi anni va registrata una certa fragilità da parte dei giovani essendo queste tematiche, per una scelta del tutto discutibile, completamente "oscurate" facendo passare l'idea della morte non come il naturale ed ineludibile evento conclusivo del nostro percorso terreno, ma come un evento fortuito ed accidentale che capita sempre agli altri e che va subito rimosso e verso il quale non vanno coinvolti i giovani per non creare "stress psicologici".

IPOTESI MONTE-ORE, PERIODO ED ORARI:

Stante la complessità del progetto si ritiene che il medesimo possa assorbire il monte ore complessivo a disposizione. Sta in ogni caso alla scuola stabilire come gestire il progetto, che valenza assegnare, quante ore dedicare, in che periodo e con quali orari, questioni rispetto alle quali il sottoscritto, trattandosi di un'attività esterna, non ritiene di apporre alcun vincolo o limitazione.

NOTE:

Il sottoscritto assicura il più ampio supporto alla realizzazione del progetto sia in termini di progettazione che di esecuzione garantendo i contatti ed il raccordo con i docenti che seguono il progetto. Garantisco per la logistica l'utilizzo dei servizi e del distributore automatico dell'ufficio nonché della sala riunioni al piano interrato; all'occorrenza metto a disposizione la mia postazione informatica per l'eventuale stampa urgente di qualche documento (per i collegamenti internet suppongo che qualcuno fra gli studenti sia dotato di tablet o smartphone con connessione; comunque, per questioni urgenti e di breve durata, è sempre a disposizione la mia postazione). Assicuro inoltre la mia presenza quando richiesta anche a scuola per riunioni di programmazione e impostazioni che richiedono la presenza collegiale di tutta la classe in contemporanea.